

Il Mondo del Cavaliere

RIVISTA INTERNAZIONALE SUGLI ORDINI CAVALLERESCHI



COMMISSIONE INTERNAZIONALE PERMANENTE PER LO STUDIO DEGLI ORDINI CAVALLERESCHI

ASSOCIAZIONE INSIGNITI ONORIFICENZE CAVALLERESCHE

ASSOCIAZIONE INSIGNITI ONORIFICENZE CAVALLERESCHE

La quota associativa fissata per il 2006, comprensiva dei 4 numeri annuali della rivista *Il Mondo del Cavaliere*, e dei 2 notiziari semestrali AIOC è di Euro 26,00 (ventisei) che possono essere versati sul C/C postale n° 19936582 intestato:

Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche
Casella Postale, numero 257
40100 Bologna

A seguito della delibera adottata dall'Assemblea dell'Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche del 2 aprile 2005 è stato stabilito che i Soci che versano quale importo associativo 2006 la somma di Euro 206,00 (duecentosei) sono iscritti quali Soci Fondatori.

I Soci dell'Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche hanno diritto ad un servizio telefonico gratuito di consulenza sulla materia cavalleresca telefonando dalle 18 alle 19, tutti i giorni dal lunedì al venerdì, al numero: 051.271124 oppure 388.0010099. In caso di assenza è possibile lasciare un messaggio in segreteria indicando esattamente nome, cognome, numero telefonico (non cellulare) e motivo della telefonata, in modo da poter essere richiamati e ricevere ugualmente risposta.

TITOLI ACCADEMICI, CAVALLERESCHI, NOBILIARI E PREDICATI - La Direzione della rivista *Il Mondo del Cavaliere* rende noto che, non essendo proprio compito entrare in merito alla validità giuridica di titoli accademici, cavallereschi o nobiliari, i nominativi sono pubblicati così come vengono indicati sui certificati di stato civile del Paese dove gli interessati godono la cittadinanza. Si pubblicano anche concessioni o promozioni relative a Decorazioni od Ordini Cavallereschi autorizzabili nella Repubblica Italiana in base alla legge 3 marzo 1951, numero 178. Si rendono note le nomine e gli avanzamenti di grado delle Forze Armate (o assimilabili), e quei riconoscimenti provenienti direttamente dalle Autorità della Repubblica Italiana o dei Paesi riconosciuti dal Governo Italiano. Anche nel caso di eventuali dispute dinastiche all'interno di Case già Sovrane, mantenendosi al di sopra delle parti, si attribuiscono titolature e trattamenti così come pervengono, senza entrare nel merito.

OPINIONI DEGLI ARTICOLI - La Direzione della rivista *Il Mondo del Cavaliere* rende noto che i pareri e le opinioni espresse nei lavori che pubblica rappresentano l'esclusivo pensiero dei loro autori, senza per questo aderire ad esso. Per questa ragione declina tutte le responsabilità sulle affermazioni contenute negli articoli, come pure rende noto che i collaboratori, per il solo fatto di scrivere sulla rivista, non si devono sentire identificati con le opinioni espresse nell'EDITORIALE. In questa pubblicazione di carattere scientifico articoli, note e recensioni vengono pubblicati gratuitamente. Gli articoli, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Il Mondo del Cavaliere

Rivista Internazionale sugli Ordini Cavallereschi è l'organo ufficiale della Commissione Internazionale permanente per lo studio degli Ordini Cavallereschi, ed anche il bollettino del Consiglio Direttivo e rivista dell'Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche - AIOC.

Direttore Responsabile: Pier Felice degli Uberti
Segretario di Redazione: Maria Loredana Pinotti

Quota d'iscrizione in qualità di Socio dell'A.I.O.C. 2006, comprensiva dei 4 numeri della rivista *Il Mondo del Cavaliere* e dei 2 Notiziari semestrali AIOC: Euro 26,00.
Solo Abbonamento 2006: Euro 31,00.
Numero singolo od arretrato: Euro 8,00.

Sommario



In 1° di copertina:

Fascia e placca di Gran Croce dell'Ordine della Legion d'Onore nel modello attuale.

In 4° di copertina:

Stemma della Commissione Internazionale permanente per lo studio degli Ordini Cavallereschi.

Divieto di utilizzo di Ordini non Nazionali?	67
<i>M. Volpe</i> Le dodici facce della Legion d'Onore.	69
<i>P. R. Giangreco</i> Ordini e Onorificenze dell'ultimo paladino del Regno: Sir Winston Churchill.	77
<i>L. G. de Anna</i> Le virtù dei Cavalieri antichi (e moderni).	83
<i>G.. Carfi di Serra Rovetto Boscopiano</i> Il Sistema Premiale del C.O.N.I.	86
<i>M. L. Pinotti</i> Il Sistema Premiale delle Florida Keys: l'Honorary Conch.	89
Cronaca ed eventi	91
Lettere al Direttore	94

Tutta la corrispondenza deve essere inviata a:

Il Mondo del Cavaliere
c/c AIOC

Casella Postale, 257 - 40100 Bologna
Tel. 051.236717 Fax 051.271124 Cell. 388.0010099
<http://www.icocregister.org/> e-mail: aioe@iol.it



Divieto di utilizzo di Ordini non Nazionali?

È da tempo che si discute di *Ordini non Nazionali* sia in ambienti politici che sui mezzi d'informazione, ma ora il nuovo disegno di legge presentato in Senato il 21 giugno 2006 dal senatore Francesco Cossiga, presidente emerito della Repubblica Italiana ha lasciato molti stupiti e sconcertati. Eccone il testo:

“Senato della Repubblica - XV legislatura n° 669

Disegno di legge del senatore Cossiga

Comunicato alla Presidenza il 21 giugno 2006

Divieto di utilizzo delle onorificenze di «ordini dinastici»

Onorevoli Senatori. - È stato denunciato negli ultimi tempi un non commendevole proliferare e una ancora più indecente «commercializzazione» di cosiddetti «ordini dinastici», e cioè di «ordini cavallereschi», una volta esistenti che, in Stati estinti o che hanno assunto la forma istituzionale repubblicana, appartenevano alle allora case regnanti. Con il presente disegno di legge si vuole porre termine ad un fenomeno che talvolta sembra assumere anche le forme di un vero e proprio «inganno al pubblico», e che inoltre crea anche allo Stato italiano situazioni di imbarazzo con Stati esteri, amici e alleati.

Secondo la Costituzione e le leggi di attuazione di essa e i trattati internazionali, la Repubblica riconosce esclusivamente, in base appunto agli ordinamenti interni e internazionali, oltre ai propri ordini cavallereschi, gli ordini conferiti dagli Stati esteri o riconosciuti dalla Santa Sede, ivi compreso l'Ordine del Santo Sepolcro, e, in quanto soggetto in Italia di diritto internazionale generalmente, e anche per trattato bilaterale, riconosciuto, i «segni di appartenenza» al Sovrano Militare Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, detto di Rodi, o di Malta, nonché le onorificenze civili e militari da esso concesse.

Per regolare definitivamente la materia e porre termine ad «abusi ed inganni» si propone il presente disegno di legge.

Disegno di Legge

Art. 1.

1. Lo Stato non riconosce i cosiddetti «ordini dinastici», ancorché già esistenti, ovvero gli ordini istituiti in riferimento a case regnanti di Stati, anche con territorio italiano, che non sono più esistenti ovvero che si sono trasformati in Repubbliche. Non è riconosciuto ad ex case regnanti il diritto a conferire onorificenze.

2. Ai cittadini italiani, sia sul territorio nazionale sia su quello estero, è fatto divieto di conferire e di fregiarsi in qualunque modo delle onorificenze di cui al comma 1. Ai cittadini stranieri che risiedono sul territorio italiano è fatto divieto di conferire a cittadini italiani le onorificenze di cui al medesimo comma 1.

Art. 2.

1. Chiunque, cittadino italiano o straniero, contravvenga alle disposizioni dell'articolo 1, comma 2, è punito con un'ammenda da 10.000 a 100.000 euro e con la revoca di diritto delle onorificenze.

2. Sono revocate tutte le autorizzazioni che siano state eventualmente concesse a fregiarsi delle onorificenze di cui all'articolo 1.

3. I beni appartenenti a fondazioni, a società o ad associazioni di fatto che siano state costituite per la gestione degli ordini dinastici di cui all'articolo 1, anche per fini culturali, assistenziali o di beneficenza, sono retrocessi ai conferenti, ove previsto espressamente dagli eventuali accordi o statuti costituitisi o, in mancanza, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sono devoluti al patrimonio dello Stato.

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale”.

Esaminando bene il contenuto del disegno di legge presentato dal senatore Francesco Cossiga, dobbiamo ammettere, se vogliamo essere davvero *supra partes*, che non ha proprio tutti i torti, perchè il concetto di *Ordine Non Nazionale* secondo l'interpretazione datane dal defunto *Achille di Lorenzo* per il Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, di cui egli era il gran cancelliere (quindi mosso da evidenti interessi privati), appare veramente stiracchiato: gli estensori della legge 3 marzo 1951 intendevano chiaramente per *Ordini Non Nazionali* le onorificenze estere (non italiane) e non si sognavano affatto di includere in tale categoria quelli che noi chiamiamo ordini dinastici. Lo stesso concetto di ordine non nazionale attribuito al Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio venne ribadito dal prof. Aldo Pezzana, allora Presidente della I sezione del Consiglio di Stato, ed autore del famoso parere del 1981 che “legittimava” il MAE all'emissione delle autorizzazioni all'uso delle onorificenze dell'Ordine (ramo franco-napoletano), ma va ricordato che anche il Prof. Pezzana si muoveva allora come membro dell'Ordine Costantiniano¹.

Ora è doveroso chiedersi se vogliamo esaminare la dibattuta materia degli *Ordini Dinastici*:

1) esistono ancora le dinastie già sovrane?

2) hanno veramente diritto di concedere ordini che sono chiaramente patrimonio (nel caso italiano) della Repubblica Italiana?

3) abbiamo esaminato giustamente la storia di ciascun ordine per considerarlo dinastico (non dimentichiamo che nel concetto politico sino alle costituzioni il sovrano e lo stato erano la stessa persona)?

4) vale veramente la pena di non considerarli ormai come ordini virtuali, che esistono solo in ambito privato?

5) perchè non preferiamo dire la verità accettando che sono solo organizzazioni che si richiamano ad ordini che nel passato hanno contribuito a formare la nostra storia e la nostra cultura (questo non rappresenterebbe una diminuzione anzi una esaltazione del loro immenso valore morale come memoria storica)?

Chi scrive è il presidente della *International Commission for Orders of Chivalry* che - volenti o nolenti - è l'unica commissione al mondo che nacque con tutti i crismi in ambito scientifico ed accademico fra i veri studiosi della materia cavalleresca (anche se durante alcuni anni della sua vita, ma prima della mia presidenza..., fu anche usata indebitamente per favorire qualche organizzazione discutibile) e gode oggi della incontestabile autorità che le viene dai Congressi Internazionali di Scienza Genealogica ed Araldica, ponendosi senza ombra di dubbio come il massimo organismo mondiale che studia la materia cavalleresca e premiale e ne fa incontrare gli studiosi provenienti dalle



varie parti del pianeta.

La mia posizione dovrebbe quindi costringermi ad essere un forte sostenitore della piena legalità di questi Ordini non Nazionali o meglio Dinastici (se esistono ancora le dinastie), ma proprio per onestà intellettuale e perchè nutro troppo rispetto per la storia debbo ammettere che non è così... perchè a titolo personale penso che oggi queste prestigiose e benemerite organizzazioni debbano per forza trovare una strada alternativa che le distanzi dalle onorificenze e decorazioni degli Stati (con le quali a differenza del passato oggi non hanno più nulla a che fare).

Trovo però che qui l'on. Cossiga abbia anche esagerato: lo Stato non deve diventare il censore o il giudice inappellabile in una materia che non è la sua, perchè punendo i cittadini o addirittura gli stranieri violerebbe il principio di libera associazione garantito dalla nostra Costituzione.

La Repubblica Italiana saggiamente dovrebbe decidere di non entrare in merito e magari stabilire un ufficio al Ministero degli Esteri incaricato di studiare la materia per elencare da un lato quelle organizzazioni che in qualche modo si richiamano ad antichi Ordini storici e che sono ancora gestite da quelli che in altri tempi ne sarebbero stati i veri capi, e dall'altro quelle che invece hanno solo intenti truffaldini, o lo scopo meschino di favorire le megalomanie di persone che non hanno nulla a che fare con le organizzazioni che vorrebbero rappresentare.

Lo Stato, come succede nella maggior parte dei Paesi del mondo, non deve entrare in merito a questo fenomeno privato che riguarda i cultori delle tradizioni di un passato che oggi non esiste più... maestra fra tutte le Nazioni è oggi la Spagna, che non riconosce ordini che sono fuori dal suo patrimonio premiale (permette l'uso delle onorificenze straniere) e giustamente considera "associazioni" tutti quegli ordini dinastici o anche di invenzione che hanno qualche base storica o promuovano opere sociali nel Regno, tanto da autorizzare i militari ad indossarne le decorazioni ma solo quando partecipano a quelle specifiche cerimonie.

D'altro canto ci sono altre Nazioni come la Francia che adottano un regime analogo a quello italiano, che impone l'ottenimento di un'autorizzazione - in questo caso emessa dalla Cancelleria della Legion d'Onore - per il pubblico uso delle onorificenze straniere o delle associazioni cavalleresche "storiche" ricevute dai cittadini francesi. Anche nel Regno Unito i cittadini devono essere autorizzati (stavolta dalla Corona) all'uso delle onorificenze straniere, ma in questo caso l'autorizzazione non si limita al solo uso, perchè deve essere richiesta per il conferimento vero e proprio. Il che impone quindi al Paese conferente di richiedere un previo assenso alle Autorità britanniche prima di procedere al conferimento.

"Paese che vai usanza che trovi", ma il grave problema in questa materia è far capire agli utenti quali sono ordini od associazioni in qualche modo giustificabili come memoria storica, e quali invece sono solo pittoresche soluzioni per far soldi e truffare la credulità della gente.

¹ Più tardi, divenuto ormai Presidente Onorario dello stesso Consiglio di Stato, lo stesso Pezzana - che nel frattempo era divenuto uno dei consiglieri del Costantiniano - fece anche parte di una Commissione consultiva sugli ordini cavallereschi non nazionali, costituita dal 2000 al 2003 presso il Cerimoniale Diplomatico del MAE, che stabilì ulteriori linee guida sulla questione degli ordini dinastici.